

Italia divisa in 2: il Pil pro capite al Sud è la metà rispetto al Nord

L'analisi di Confcommercio ribadisce la solita differenza all'interno del Paese

In Italia nel 2022 Pil e consumi aumenteranno entrambi del 2,5%. È la previsione più recente dell'Ufficio Studi di Confcommercio, messa nero su bianco nella "Nota sulle economie regionali" presentata in occasione dell'Assemblea Generale della Confederazione. Si tratta di una revisione al rialzo di circa lo 0,4% rispetto alla valutazione precedente, che conferma quanto osservato nel 2021 e nella prima parte dell'anno in corso, ovvero che "il sistema Italia ha sorpreso per capacità di vitalissima reazione". Certo, c'è il problema inflazione, vista in aumento del 6,3% quest'anno, ma che nel 2023 dovrebbe tornare a un meno allarmante +2,9%.

a pagina 2

UN'ALTRA ECCELLENZA AL VERTICE



Stati Uniti, è qui la fiera del mobile italiano: l'ultimo triennio è stato da record mondiale

ZANNI a pagina 8

Centro, non è più la Dc ma le assomiglia

di **GIORGIO MERLO**

Il cantiere del Centro è ormai decollato e ognuno piazza la sua tenda. L'ultima grande manifestazione a Napoli di 'Noi Di Centro-Mastella' ne è la conferma. Il progetto, al riguardo, resta quello più credibile sul tappeto per dar vita a un'area politica, sociale e culturale che oggi è senza una vera e credibile rappresentanza politica ed organizzativa. Ovvero, dar vita a una sorta di 'Margherita 4.0'.

Certo, conosciamo perfettamente le obiezioni al riguardo: ci vuole un leader riconosciuto in cui tutti i vari spezzoni si riconoscano; un programma minimo di governo e, soprattutto, dar vita ad una federazione che sappia unire le esperienze, i movimenti e i partiti che non sono più riconducibili al "bipolarismo selvaggio" che caratterizza la nostra cittadella politica da ormai qualche lustro. Nodi che, cammin facendo, saranno comunque sciolti anche perché non si tratta di mettere (...)

TUMORE DEL POLMONE, FUNZIONA IMMUNOTERAPIA PRE-CHIRURGICA

Più guarigioni: combinazione con la chemio riduce dell'80% le recidive



Un tumore difficile da trattare e che nel 2020, solo in Italia, ha fatto registrare 41.000 nuovi casi.

Il cancro al polmone è una delle neoplasie che spaventano maggiormente ma un approccio inedito che ha dato risultati molto incoraggianti arriva da nuovi studi presentati al Congresso della Società americana di oncologia clinica (ASCO).

a pagina 4

CONCURSO



"Fare Cinema" premió a cuatro jóvenes realizadores venezolanos

alle pagine 10 e 11

segue a pagina 12

In Italia nel 2022 Pil e consumi aumenteranno entrambi del 2,5%. È la previsione più recente dell'Ufficio Studi di Confcommercio, messa nero su bianco nella "Nota sulle economie regionali" presentata in occasione dell'Assemblea Generale della Confederazione. Si tratta di una revisione al rialzo di circa lo 0,4% rispetto alla valutazione precedente, che conferma quanto osservato nel 2021 e nella prima parte dell'anno in corso, ovvero che "il sistema Italia ha sorpreso per capacità di vitalissima reazione". Certo, c'è il problema inflazione, vista in aumento del 6,3% quest'anno, ma che nel 2023 dovrebbe tornare a un meno allarmante +2,9%. Ma soprattutto resta "la solita lunga lista di problemi strutturali che affliggono l'economia italiana e, in particolare, il Mezzogiorno". Quest'ultimo "ha perso di meno nel 2020, ma è cresciuto meno nel 2021 e potrebbe crescere un po' meglio del resto del Paese nel 2022" e soprattutto è vittima privilegiata di un forte calo demografico che colpisce tutto il Paese e che, secondo l'Ufficio Studi, è "la questione cui dedicare il massimo impegno in termini di politiche di lungo termine". Ma vediamo nel dettaglio i principali contenuti della ricerca. A livello regionale viene confermata la consueta dicotomia Nord-Sud: tra il 1996 e il 2019 il Pil reale del Mezzogiorno è infatti cresciuto in termini cumulati solo del 3,4%, quasi cinque volte in meno rispetto alla media nazionale (15,3%) e quasi otto volte rispetto al Nord-Est (23,8%). In valore assoluto, nel 2022 il Pil pro capite al Sud è quasi la metà di quello del Nord: 20.900 euro contro i 38.600 euro del Nord-Ovest e i 37.400 euro del

INUMERI L'analisi di Confcommercio conferma la solita differenza all'interno del Paese

Italia divisa in 2: il Pil pro capite al Sud è la meta rispetto al Nord

Nel '22 la popolazione si è ridotta di 824mila unità rispetto al 2019



Nord-Est. Nel 2022 la popolazione italiana si è ridotta di 824mila unità rispetto al 2019, il 60% nel Mezzogiorno (soprattutto in Molise, Calabria e Basilicata). Tra il 1996 e il 2019 quella del Nord è cresciuta del 9,3%, mentre quella del Sud è calata del 2%. Si tratta di "una progressiva perdita di capitale umano che

rischia di comprometterne le già difficili prospettive di crescita nel medio-lungo termine". Tra il 1996 e il 2019 la crescita media nazionale è stata del 6,5%, con andamenti decisamente brillanti del Nord-Est (+13%) e nel Centro (+12,6%) a fronte di una contrazione di quasi tre punti nel Mezzogiorno (-2,7%),

con Calabria a -8,5% e Campania a -5,8%. Nel solo 2020 il calo degli occupati ha però sfiorato i 2,5 milioni di unità e la crescita di circa 2 milioni attesa nel biennio 2021-22 non consentirà di recuperare i livelli del 2019. A livello regionale, tra il 2019 e il 2022 il Nord e il Centro sono calati di oltre il 2%, mentre il Mezzogiorno ha evidenziato un miglioramento, grazie anche alla ripresa dei flussi turistici. Tra il 1996 e il 2019 la crescita dei consumi per abitante nel Meridione (+5%) è stata molto rispetto alle altre aree del Paese (+14,6% nel Nord-Ovest, +12,3% nel Nord-Est, +12% al Centro). Solo il Molise (+18,9%) e la Basilicata (+18,3%) sono cresciute a ritmi in linea con il resto del Paese, mentre Regioni di peso come Campania (-0,2%) e Puglia (+2,1%), hanno evidenziato molte difficoltà. In valore assoluto, nel 2022 i consumi pro capite al Sud sono pari a 15.100 euro contro gli oltre 21mila euro del Nord e i 19.800 euro del Centro. Nonostante una ripresa nel corso del 2021 (+6,5%), il tasso di natalità delle imprese, resta inferiore ai livelli del 2019 (+6,9%). Il Nord-Est è l'area con il più basso tasso di natalità (+5,9%), mentre il Nord-Ovest, trainato dalla Lombardia, è quella più dinamica (+6,8%). In testa alla classifica troviamo il Lazio (+7,5%), mentre "fanalino di coda" è la Basilicata con un +5,2%.

CESSIONE DEL CREDITO PER L'EDILIZIA

Giorgetti: "Sui bonus serve razionalizzare"
Sangalli: "Si rischia un corto circuito"

"I bonus hanno svolto un ruolo meritorio, ma adesso servirebbe una razionalizzazione viste anche le altre urgenze che dobbiamo affrontare". Lo ha detto il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, intervenendo all'assemblea di Confcommercio. Per il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli riguardo la cessione del credito dei bonus edilizi, le misure del recente 'decreto aiuti' vanno nella giusta direzione ma non sono ancora sufficienti, perché molte aziende stanno rischiando il corto circuito economico".

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Salvini: "Tensioni con la Meloni?"
Oggi sarò a Verona insieme a lei"

Matteo Salvini è tornato ieri a parlare delle tensioni nel Centrodestra, dopo il botta e risposta con l'alleata di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni sulle Amministrative del 12 giugno: "Saremo insieme domani sera (oggi, ndr) a Verona sullo stesso palco a sostenere lo stesso sindaco con la stessa squadra e la stessa amministrazione. Se sono contento? L'ho chiesto io". Anche Meloni è contenta? «Ma penso di sì, perché il candidato sindaco a Verona è di FdI (Federico Sboarina, ndr)".

INCONTRO A PALAZZO CHIGI

Draghi: "Regioni protagoniste" Siglati protocolli per progetti Pnrr

Obiettivo Pnrr: "Regioni protagoniste di un piano che parte dal basso". Lo ha detto, ieri, il premier Mario Draghi dopo aver incontrato i governatori Giovanni Toti (Regione Liguria), Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia), Michele Emiliano (Puglia), Alberto Cirio (Piemonte), Vito Bardi (Basilicata) e Donatella Tesei (Umbria) con i quali ha si-

glato i primi sei protocolli d'intesa sui progetti definiti "bandiera" del Piano nazionale di ripartenza e resilienza. "Gli accordi sono un passaggio importante nell'attuazione del Pnrr" ha commentato visibilmente soddisfatto il presidente del Consiglio. La decisione di siglarli a palazzo Chigi "è un segno dell'importanza che l'esecutivo dà alle Regioni e agli altri

enti territoriali nell'attuazione del Piano". Infatti, ha detto ancora il capo dell'esecutivo: le Regioni sono "protagoniste del Pnrr e il governo vuole sostenerle" anche perché, se finisce il colloquio fra istituzioni "si perde tempo" nella realizzazione dei progetti. Draghi, infine, ha rilanciato anche sull'ex Ilva: "torni competitiva" il suo appello.

LE PAROLE Il messaggio del presidente: "Pnrr centrale, ma serve un impegno coeso"

Mattarella: "Con la guerra nuovo stop all'economia"

Dopo il Covid-19, ecco arrivare il "flagello" della guerra in Ucraina, con l'inevitabile nuovo stop inferto all'economia (con tutto quel che ne consegue). A lanciare il grido d'allarme è stato, ieri, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in un messaggio inviato all'assemblea annuale di Confcommercio (giunta, quest'anno, alla sua trentaseiesima edizione) svoltasi ieri, a Roma. "Dopo la crisi causata dalla pandemia e gli importanti segnali di ripresa anche nei comparti dei servizi, del commercio e del turismo", l'aggressione russa all'Ucraina "sta generando un nuovo momento di arresto e involuzione" ha detto il Capo dello Stato. La "rottura intervenuta negli ordinamenti della comunità internazionale - a partire dalla stessa Organizzazione mondiale del commercio - unita alla interruzione delle normali catene di valore basate sugli scambi, sta provocando forti tensioni, destinate a riflettersi anche sul mercato interno, con aumenti di costi, a partire da quelli per l'energia", ha aggiunto l'inquilino del Colle. Di conseguenza, ha proseguito Mattarella: "centrale" resta il Pnrr, e



Sergio Mattarella

"occorre una ferma determinazione" delle istituzioni e un "impegno diffuso e coeso" di tutte le forze economiche e sociali. "La paziente normalizzazione della vita sociale del Paese, grazie al successo della campagna di vaccinazione e a comportamenti responsabili, rappresenta una buona premessa per una ripartenza estesa delle attività", ha argomentato il Capo dello Stato nel suo messaggio a Confcommercio. Tuttavia "per una economia competitiva, centrale rimane il successo del Piano nazionale di ripresa e resilienza

che, affrontando nodi cruciali per la modernizzazione, non può che riflettersi positivamente sulla crescita", ha aggiunto il Presidente della Repubblica. Nel suo messaggio, Mattarella ha infine rivolto un "caloroso saluto" all'assemblea generale di Confcommercio, ricordando il "ruolo che spetta alle "piccole e medie imprese, in particolare", le quali "svolgono un ruolo prezioso anche sul terreno della coesione sociale, interlocutrici come sono delle famiglie italiane, in una fase affatto semplice" ha concluso.

PREVISTO UNO SCHEMA PER L'USCITA DELLE NAVI DA ODESSA

Guerra del grano, Mosca apre sullo sblocco

Una guerra nella guerra, quella del grano, bloccato nei porti ucraini. Mosca, ieri, ha aperto sullo sblocco delle esportazioni del prezioso frumento: "Siamo pronti a garantire la sicurezza delle navi che lasciano i porti, ma stop alle sanzioni" ha fatto sapere il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov in occasione della sua missione ad Ankara dove è stato ricevuto dal collega turco Cavusoglu. E proprio dalla Turchia è giunto l'endorsement più netto nei confronti dell'appello russo, con il paese della "mezzaluna" che di fatto, si è detto d'accordo con quelle

che sono state giudicate: "richieste legittime" da parte del Cremlino. In ogni caso, l'accordo di massima prevede che la flotta di Ankara sminerà i porti e scorterà le navi attraverso il Mar Nero. Mosca avrebbe concordato con Kiev e Ankara uno schema preliminare per l'uscita da Odessa delle navi. Il "blocco equivale a una condanna a morte per milioni di cittadini" ha commentato, dal canto suo, il ministro degli Esteri italiano Luigi Di Maio facendo eco all'allarme della Fao secondo cui è "a rischio anche il prossimo raccolto globale".

BOMBARDAMENTI

Bombardamenti a Severodonetsk: distrutti ospedali Ucraini resistono



Guerra in Ucraina: infuriano i combattimenti a Severodonetsk, dove le autorità ucraine hanno ventilato la possibilità di "ritirarsi in posizioni fortificate", anche se assicurano: "nessuno si arrenderà". Nella città e a Rubizhne, secondo quanto denunciato dalle autorità di Kiev, due ospedali sarebbero stati distrutti dai bombardamenti russi. Lo dimostrerebbero alcune immagini satellitari pubblicate dalla Cnn. A quanto pare sul tetto di uno dei due nosocomi era stata dipinta una grande croce rossa. "I russi vogliono catturare la città entro il 10 giugno. Si stanno svolgendo feroci battaglie" ha detto il capo militare del Lugansk. Secondo l'intelligence britannica le difese ucraine stanno comunque resistendo anche se la situazione è difficile.

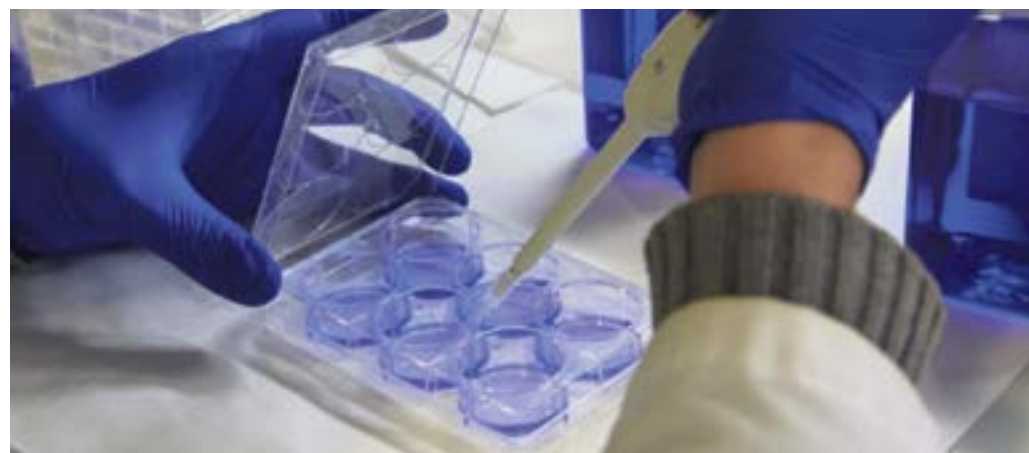
Un tumore difficile da trattare e che nel 2020, solo in Italia, ha fatto registrare 41.000 nuovi casi. Il cancro al polmone è una delle neoplasie che spaventano maggiormente ma un approccio inedito che ha dato risultati molto incoraggianti arriva da nuovi studi presentati al Congresso della Società americana di oncologia clinica (ASCO): la combinazione di immunoterapia e chemioterapia somministrata prima dell'intervento chirurgico (neoadiuvante) funziona nel tumore del polmone in stadio iniziale e può aumentare il numero delle guarigioni.

Lo dimostrano i dati aggiornati dello studio di fase 3 CheckMate-816, in cui l'associazione di nivolumab, molecola immunoncologica, e chemioterapia è stata somministrata a persone con tumore del polmone non a piccole cellule operabile.

Nei pazienti che, dopo il

TUMORE DEL POLMONE, FUNZIONA IMMUNOTERAPIA PRE-CHIRURGICA

Più guarigioni: combinazione con la chemio riduce dell'80% le recidive



trattamento con chemioimmunoterapia, ottengono la risposta patologica completa, cioè non presentano più segni di malattia, la riduzione del rischio di recidiva supera l'80%. Non solo. Al Congresso ASCO sono stati presentati anche i risultati a 3 anni della duplice immunoterapia con nivolumab più ipilimumab, associata a cicli limitati di chemioterapia, cioè due invece dei 'classici' quattro o sei, in prima linea nel tumore del polmone non a piccole cellule metastatico. Nello studio CheckMate -9LA, il 27% dei pazienti trattati con questo approccio è vivo a tre anni rispetto al 19% con la sola chemioterapia.

"Tropo spesso la malattia è scoperta in fase avanzata e le diagnosi in stadio precoce, candidabili all'intervento chirurgico, non superano il 25% - afferma Federico Cappuzzo, Direttore dell'Oncologia Medica 2 all'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma -. I risultati dello studio CheckMate-816, che

ha arruolato 358 pazienti, sono davvero significativi e possono ora condurre a una modifica delle linee guida del trattamento in fase precoce. Ad oggi, l'intervento chirurgico è considerato l'unico strumento per ottenere la guarigione definitiva. Una percentuale compresa tra il 30% e il 55% dei pazienti però sviluppa recidiva dopo la chirurgia, confermando quindi una forte necessità di opzioni aggiuntive. Se però l'intervento chirurgico è preceduto da nivolumab più chemioterapia, è possibile ottenere una importante regressione tumorale e una potenziale guaribilità del paziente". I dati presentati, rileva Cappuzzo, "mostrano infatti la straordinaria capacità della chemioimmunoterapia neoadiuvante di ridurre di oltre l'80% il rischio di recidiva nei pazienti che ottengono la risposta patologica completa. In questo modo possono aumentare le guarigioni". Inoltre, "aumentano anche i pazienti candidabili all'intervento. Oggi, infatti, i pazienti con

malattia non metastatica non operabile sono trattati con la chemioradioterapia, ma l'impatto dello studio CheckMate-816 è tale da poter portare a una modifica nella cura delle persone con malattia localmente avanzata, finora escluse dalla chirurgia", rileva Cappuzzo. Se nella neoplasia in fase precoce la guarigione costituisce un obiettivo reale, nella patologia metastatica le terapie mirano a migliorare la sopravvivenza a lungo termine e alla cronicizzazione. "A tre anni, è vivo il 27% dei pazienti trattati in prima linea con la duplice terapia immunoncologica, costituita da nivolumab più ipilimumab, in associazione con due cicli di chemioterapia, rispetto al 19% con la sola chemioterapia", spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano. I dati dello studio CheckMate -9LA, su più di 700 pazienti, si riferiscono anche a due sottogruppi tradizionalmente a pro-

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2021: Euro

953.981,97. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

PENNSYLVANIA

Delaware County ha riconosciuto il 5 giugno come Italian American Day

Christine Reuther, councilwoman di Delaware County, ha ufficialmente riconosciuto il 5 giugno come Italian American Day, l'annuncio è stato dato in occasione del 12° annuale Italian American Heritage Festival. Mrs. Reuther ha presentato la risoluzione approvata dalla contea alla Coalition of Italian American Organizations di Delaware County come riconoscimento della loro passione e dedizione nel promuovere il patrimonio e la cultura italoamericana in tutta la regione, compreso anche il sostegno per un vasto numero di borse di studio e programmi commemorativi.

gnosi sfavorevole, caratterizzati da bassa espressione del biomarcatore PD-L1 (inferiore all'1%) e dall'istologia squamosa. Nel primo caso, la sopravvivenza globale a 36 mesi ha raggiunto il 25% rispetto al 15% con la sola chemioterapia, nel secondo il 24% rispetto all'11%. Si rafforza quindi, concludono gli oncologi, il valore di questo schema terapeutico, rimborsato dallo scorso gennaio anche in Italia.

di ALESSANDRO CAMILLI

A suo tempo è piaciuta tanto (e ancora oggi raccoglie consenso) la frase di Draghi sul debito pubblico "buono" e quello "cattivo". Il primo da fare, il secondo da evitare. Quel che piace e piace tanto era ed è il poter accostare caratteri di bontà, utilità e necessità economiche nel far debito pubblico. Tutti dissero e dicono: evviva il debito "buono", abbasso il debito "cattivo". Ovviamente poi non si ha traccia e notizia di un esempio concreto di spesa pubblica a debito che meriti di essere iscritta tra quelle "cattive".

Tutti iscrivono le loro proposte, richieste, pretese di spesa pubblica a debito nella categoria del debito "buono". Infatti per la grandissima parte dei partiti e sindacati e organizzazioni di mestieri e professioni (nonché amministrazioni e governi locali, nonché mood comunicativo del più della stampa) "scostamento di bilancio" (cioè nuova spesa a debito) è sempre e comunque debito "buono". Parafrasando il crudo detto western dell'unico indiano buono è l'indiano morto, l'unico debito cattivo per la politica e società italiane è il debito non fatto.

DEBITO ALTO, SALARI BASSI

Gli stipendi italiani, gli stipendi pagati in Italia: una montagna alta circa 300 miliardi di euro. Una montagna scavata alla base e ai fianchi quasi fino a ridurla a collina prima che diventi stipendio netto. Di quei circa 300 miliardi lo Stato sotto forma di tasse e contributi e costi e assicurazioni sociali ne prende circa 180. Questo è in termini assoluti quello che viene chiamato il "cuneo fiscale": il 60 per cento del

PER IL WELFARE BUONO, PER QUELLO CATTIVO E PER QUELLO PESSIMO

Stipendi una montagna da trecento miliardi, e 180 se li prende lo Stato

monte stipendi (lordo per il dipendente più costo lavoro per datore di lavoro) se lo prende lo Stato. Allo stipendio netto arriva il 40 per cento dei 300 miliardi. Quindi i salari, gli stipendi in Italia sono bassi. Bassi e non crescono. Bassi e da molto tempo. Bassi, più bassi che in paesi europei assimilabili all'Italia. Quindi...perché quindi? Perché gli stipendi sono bassi tanto più il debito pubblico è alto. Coloro che chiedono, magari a nome dei lavoratori dipendenti, sempre più spesa pubblica lavorano contro la possibilità di crescita di salari e stipendi.

ALLO STATO 180 MILIARDI PER FARNE...

Non a caso da decenni i sindacati italiani non riescono o non fanno o non vogliono affrontare davvero la questione di salari e stipendi. E' che non possono. I sindacati esigono ogni forma e luogo di spesa pubblica, a prescindere. Ed è proprio il finanziare una spesa pubblica sempre crescente e sempre a prescindere "buona" e mai "cattiva" che comprime inevitabilmente salari e stipendi. Con quei 180 miliardi che toglie al monte stipendi (300 mila) lo Stato ci paga i servizi sociali e il welfare. Mica poca roba: la scuola, la sanità, l'ordine pubblico, trasporto pubblico... Se questo è welfare, è welfare buono, anzi ottimo (a prescindere stavolta da sprechi, inefficienze e via disfunzionando). Welfare buono è anche ovviamente la spesa pubblica



CALIFORNIA

Una nuova piazza a San Pedro sarà il nuovo cuore della Little Italy

Un successo la prima edizione di 'Festa di Piazza' che si è svolta a San Pedro, alle porte di Los Angeles, per celebrare la Festa della Repubblica. Un evento organizzato dal Consolato Generale d'Italia. Solo alla 'LA Italy Run' mini maratona sui 5 chilometri hanno infatti partecipato mille persone. "Non ci aspettavamo tanta gente - ha spiegato Silvia Chiave, ideatrice dell'iniziativa - perché si trattava della prima volta". Intanto Joe Buscaino, city councilor del 15° distretto di LA, ha confermato l'imminente inizio dei lavori di una nuova piazza che sarà il nuovo cuore della Little Italy di San Pedro. "Il via entro due, massimo tre mesi - ha sottolineato - ed entro la fine del 2023, inizio del 2024 questa sarà anche la piazza più nuova di tutta Los Angeles".

per la previdenza sociale nelle sue varie forme (le pensioni soprattutto). Poi però c'è il welfare cattivo, che non è quello dei soldi rubati alla gente ma quello dei soldi regalati alla gente.

LA MAPPA TRUCCATA DEI REDDITI

Su una mappa truccata e falsa (clamorosamente e notoriamente e comprovatamente falsa e truccata la mappa dei redditi da dichiarazioni appunto dei redditi al fisco) si traccia e ci si attiene ad una geografia dei redditi e del carico fiscale e para fiscale tanto bugiarda quanto presidiata come fosse oracolo di verità. Una quota rilevante della popolazione spergiuera al fisco, giura di vivere con redditi che abbisognano di robusti e ripetuti aiuti in forma di welfare.

I redditi dichiarati tra 15 e 20 mila euro, i non redditi dichiarati mettono milioni di italiani nella condizione (falsa) di essere assistiti in varie forme di welfare. Qui

non si conteggia l'evasione fiscale, qui si fa di calcolo su integrazioni al reddito, bonus vari, esenzioni para fiscali, accessi gratuiti a servizi pubblici erogati a quella parte della popolazione (rilevante) che, per ammissione e nozione comune, nasconde e camuffa il proprio reddito reale. Qualcuno deve pur pagare il costo di questo cattivo welfare.

E questo qualcuno o qualcosa è estratto, scavato anche nella miniera dei 300 mld di quella che sarebbe la montagna di salari e stipendi ma che diventa collina. Anche per pagare il welfare cattivo.

POI C'È PURE QUELLO PESSIMO

Che ancora una volta non è quello dei soldi rubati alla gente ma quello dei soldi regalati alla cattiva gente. Stipendi bassi perché il cuneo fiscale se li mangia per trasferirne ampi bocconi a pagare il welfare di chi mente sui propri redditi reali. Fino a condizioni di indigenza reale pur in presenza di lavoro. Esser poveri o quasi pur lavorando perché troppo bassa è la retribuzione.

E questo mentre partiti e sindacati che dicono di essere con te e per te da decenni lavorano perché lo "stipendio" del lavoro paghi di tasca sua lo "stipendio" della rendita, quello dei redditi nascosti, quello dell'assistenza sociale generalizzata e indistinta, quello della spesa pubblica a debito sempre "buono" per carezzare lobby e corporazioni varie. E' questo il welfare pessimo.

CRISI GLOBALE Il Paese è il più grande importatore di mais del mondo

Guerra e pane: l'Egitto a rischio, fra capitalismo militare e crisi del grano

di GIULIA BELARDINELLI

Bastano pochi dati per rendersi conto degli effetti potenzialmente esplosivi che la crisi globale del grano può avere sull'Egitto. Il Paese è al tempo stesso il più grande importatore di grano del mondo e la nazione più popolosa del Medio Oriente, con oltre 70 milioni di persone (poco più di due terzi della popolazione) che ricorrono al programma governativo per il pane sovvenzionato. Come sottolinea The New Arab, il prezzo del pane, in particolare del pane sovvenzionato per i poveri, è storicamente una parte essenziale del contratto sociale in Egitto. Il Paese ha una lunga storia di disordini sociali legati al cibo, dalle "rivolte del pane" del 1977 fino all'aumento dei prezzi dei generi alimentari che ha fatto da detonatore alla rivoluzione del 2011 culminata con il collasso del regime trentennale di Hosni Mubarak.

Si capisce, dunque, come il governo del presidente Abdel Fattah al-Sisi stia cercando in tutti i modi di limitare l'impatto del restringimento del mercato globale del grano causato dall'invasione russa dell'Ucraina.

La scommessa è quella di puntare di più sul mercato locale, sfruttando tecniche moderne che consentano di massimizzare il raccolto e ridurre il consumo d'acqua. Il rischio è quello di scontentare gli agricoltori, che si lamentano sia per il

Il Paese è il più grande importatore di grano al mondo e la nazione più popolosa del Medio Oriente. Ha anche una lunga storia di disordini sociali legati al cibo. L'analisi di Alessia Melcangi (Ispi): "Il Cairo è sopra una pentola a pressione, deve misurare i propri passi sia all'interno che all'esterno"

prezzo di approvvigionamento fissato dallo Stato (ancora molto inferiore rispetto a quello del mercato internazionale) sia per l'aumento del costo dei fertilizzanti (altra conseguenza della guerra in Ucraina), in un contesto di regole più severe per chi si azzarda a vendere grano ad acquirenti non statali (pratica vietata almeno fino alla fine di agosto).

Con la diminuzione delle forniture globali – spiega il Financial Times – il governo del Cairo è determinato a mettere le mani sulla maggior parte possibile del raccolto locale, affidandosi agli agricoltori egiziani per rivendere il 60% del loro raccolto. A lungo termine, lo Stato sta lavorando per aumentare la produzione attraverso la promozione di tecniche come quelle utilizzate in Nubaria, un'area agricola strappata al deserto nel nord del Paese, sperando che entro il 2025 il raccolto locale possa soddisfare fino al 65% del fabbisogno, invertendo gli attuali rapporti di forza.

Attualmente si stima che circa il 60% del grano egiziano venga importato, con la Russia e l'Ucraina prebelliche che rappresen-

tavano l'80% di tali importazioni. Il pane è l'alimento più critico nella dieta egiziana, soprattutto per le decine di milioni di poveri che dipendono dal pane sovvenzionato per la sussistenza. Un mese dopo l'invasione russa dell'Ucraina, il governo ha introdotto un tetto massimo di tre mesi al costo del pane non sovvenzionato come parte di uno sforzo per contrastare l'impennata dei prezzi.

Ma il problema più urgente riguarda appunto il programma statale, che utilizza circa 9 milioni di tonnellate di grano all'anno per servire 70 milioni di persone. La differenza di prezzo tra il pane sovvenzionato e non è notevole, e tale deve restare per rispettare il contratto sociale di cui sopra: cinque pagnotte sovvenzionate costano 1,5 centesimi, contro 4 centesimi per una pagnotta non sovvenzionata. Soprattutto dopo le rivolte del 1977, la fornitura di pane a prezzi economici è stata vista dai regimi successivi come cruciale per scongiurare la fame e garantire la stabilità sociale. Di fronte alla decisione dell'allora presidente Anwar Sadat di eliminare i

sussidi alimentari in cambio di prestiti del Fondo Monetario Internazionale, centinaia di migliaia di persone scesero in strada nelle principali città del Paese dando origine a proteste soffocate nel sangue, con la morte di circa 80 persone e il ferimento di oltre 550. La calma ritornò solo dopo l'annuncio di Sadat che tutti i sussidi – a cominciare da quelli su farina, riso e olio da cucina – sarebbero rimasti al loro posto. Da allora i governi sono sempre stati molto cauti nell'attuazione di politiche economiche impopolari, una cautela ciclicamente messa alla prova da crisi alimentari globali come quella del 2007-2008 e quella odierna, scatenata dalla guerra di Putin in Ucraina.

Secondo Alessia Melcangi, docente di storia contemporanea della regione MENA presso l'Università La Sapienza di Roma, la crisi del grano incarna la debolezza sistemica di un Paese basato sul capitalismo militare: un Paese che se non inverte la rotta sarà sempre più suscettibile a shock rispetto a quello che succede a livello internazionale.

“I problemi dell'Egitto – messi in luce prima dalla pandemia, oggi dalla guerra in Ucraina – in realtà non dipendono soltanto da shock esterni, ma sono molto strutturali: sono legati a un sistema economico che si basa su elementi disfunzionali che ovviamente, davanti a sollecitazioni esterne, implodono”, spiega l'analista di Ispi e Atlantic Council Middle East Initiatives. “Il modello è quello di un capitalismo di Stato basato sugli investimenti militari – quindi un capitalismo militare – che nei fatti blocca completamente l'espansione economica, come se producesse crescita senza un aumento della domanda locale o un aumento considerevole delle esportazioni, e soprattutto un settore privato che rimane assolutamente debole. L'economia si muove attraverso un aumento degli investimenti – per lo più basato su fondi statali – su grandi progetti (come la nuova capitale e l'allargamento del canale di Suez) guidati dall'establishment militare. Il Fmi e la Banca Mondiale hanno detto spesso all'Egitto che in questo modo si blocca





l'investimento interno e lo Stato, per riempire il suo debito, deve contrarre la spesa statale e guardare agli investimenti esteri. È così che si aggrava il problema degli shock esterni, perché se si basa tutto sugli investimenti esteri e succede qualcosa come la guerra in Ucraina il sistema implode".

Il problema del grano non riguarda tanto l'immediato - i funzionari egiziani sostengono di avere scorte sufficienti fino a dicembre - quanto piuttosto le prospettive per il futuro. Di qui la corsa contro il tempo per ridurre la dipendenza dalle importazioni estere, in particolar modo da Russia e Ucraina. Sono ancora una volta i numeri a parlare: secondo l'International Food Policy Research Institute, il Cairo ha speso una media di 3 miliardi di dollari all'anno per le importazioni di grano prima della guerra, ma l'aumento dei prezzi significa che potrebbe raggiungere 5,7 miliardi, aggiungendo pressione su un Paese già fortemente indebitato.

Melcangi fotografa così la situazione di limbo in cui si trova il Paese. "Per attirare investimenti stranieri, la

Banca centrale ha cercato di contenere la pressione sulla sterlina egiziana svalutandola di quasi il 15% rispetto al dollaro americano, generando però un'ulteriore spinta inflazionistica", scrive in un report ISPI. "Secondo l'ultimo rapporto World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale, pubblicato ad aprile 2022, l'inflazione egiziana dovrebbe raggiungere il 7,5% a fine 2022 accelerando all'11% nel 2023. Gli analisti prevedono che l'inflazione per l'anno 2022 continuerà a crescere nei prossimi mesi. Le stime vanno dal 13% al 15%, prima di stabilizzarsi entro la fine dell'estate. Ancora una volta, per far fronte alle ripercussioni dell'attuale crisi, l'Egitto è ricorso all'aiuto del FMI che potrebbe, questa volta, richiedere la presenza di un cofinanziamento proveniente da altre fonti. Il Paese ha già ricevuto tra la fine di marzo e l'inizio di aprile 2022 circa 22 miliardi di dollari da Arabia Saudita, Qatar ed Emirati Arabi Uniti sotto forma di depositi e investimenti della Banca centrale. Per assicurare il Fmi, il Cairo ha promesso ulteriori interventi da parte dei paesi del Golfo nei prossimi mesi".

In questo difficile crinale, la scommessa del grano locale è allo stesso tempo necessaria e rischiosa. L'obiettivo del governo, che sta conducendo una campagna nazionale per il miglioramento del raccolto, è quello di aumentare la quota di grano nazionale usato per il pane sovvenzionato, così da tenere sotto controllo i costi. Per questo ha decretato che gli agricoltori devono consegnare il 60% del raccolto di questa stagione e che il grano non può essere trasportato senza permessi; le violazioni possono

comportare multe e pene detentive. Come incentivo, il governo ha aumentato il prezzo di approvvigionamento del grano locale del 22% a circa 320 dollari, ancora 160 in meno rispetto al prezzo sul mercato internazionale. Una differenza che - sottolinea il Financial Times - ha provocato qualche lamentela tra i coltivatori.

Se sul piano interno la sfida più urgente riguarda il pane, sul piano internazionale la guerra in Ucraina ha già iniziato a sollevare diverse preoccupazioni nella politica estera della leadership egiziana. "L'Egitto, così come altri Paesi, è stato coinvolto da enormi investimenti da parte della Cina e della Russia", osserva ancora Melcangi. "L'Egitto continua a guardare agli Stati Uniti come principale partner, ma con la presidenza Biden - che si è subito orientata sulla difesa dei diritti umani - questi rapporti si sono un po' congelati: siamo passati da 'il mio autocrate preferito' di Trump a 'l'Egitto rischia di vedere decurtata parte dei fondi se non sistemerà la questione dei diritti umani'. La ripresa lo

scorso novembre del Dialogo strategico Usa-Egitto non impedisce al Cairo di guardare anche ad altre possibilità. Ora è chiaro che in una situazione come questa l'Egitto deve stare molto cauto e ovviamente cammina sui carboni ardenti, perché qualsiasi tipo di apertura può vedere dall'altra parte una minaccia di taglio a possibili finanziamenti o a un'alleanza che l'Egitto non può permettersi di perdere. Così si spiega il balletto in occasione del voto all'Onu sulla condanna dell'invasione russa dell'Ucraina, con la successiva chiamata di rassicurazione a Putin. L'Egitto e molti altri Paesi del Medio Oriente sono in una situazione complicata. Le monarchie del Golfo, con tutti gli introiti che hanno dalla vendita di idrocarburi, si possono permettere di essere molto più tranquille; un Paese come l'Egitto che al momento sta sopra una pentola a pressione deve sicuramente essere molto più attento ai propri passi".

Negli ultimi anni il governo del Cairo ha sviluppato stretti legami con Mosca, che comprendono la ven-

dita di armi, la cooperazione nel settore nucleare relativamente al progetto di costruzione di una centrale a Dabaa, nel nord-ovest del Paese, e crescenti legami economici e commerciali. Il Cairo e Mosca puntavano al 2022 per rilanciare la cooperazione su questi molteplici fronti, ma la crisi in corso ha costretto il governo egiziano a riorientare le proprie manovre diplomatiche destreggiandosi pericolosamente tra Russia e Occidente. Se finora, infatti, i crescenti legami tra il Cairo e Mosca e la loro convergenza politica nelle zone di conflitto del Medio Oriente non hanno minato il partenariato strategico dell'Egitto con gli Stati Uniti e l'Unione europea, la guerra in Ucraina ha rimiscolato le carte. Si spiega così la solerzia con cui le autorità egiziane hanno fatto sapere, qualche settimana fa, di aver negato l'accesso a navi russe cariche di grano ucraino rubato: un segnale che, nel calcolo del Cairo, i buoni rapporti con l'Occidente restano prioritari rispetto alle relazioni con Mosca. Almeno per il momento.

DALLA FINE DEL MESE A MUNCIE

Filtrec diventa più grande in America: per la nuova sede ha scelto l'Indiana

Filtrec, azienda produttrice di filtri con sede a Telgate in provincia di Bergamo, si sta espandendo negli Stati Uniti. È stata annunciata infatti l'apertura di una nuova sede nell'Indiana, nella contea di Delaware, con uno stabilimento per l'assemblaggio non lontano dalla città di Muncie che creerà entro la fine dell'anno 21 nuovi posti di lavoro. L'altra settimana Filtrec ha acquistato un edificio ed entro la fine del mese, lo ha affermato Mauro Milani, direttore delle operazioni negli Stati Uniti, verrà spostato il magazzino che in precedenza si trovava a Daleville. "Non appena completato il trasferimen-

to - ha aggiunto Milani - avremo in stock oltre 2000 filtri e saremo operativi nel nuovo edificio entro giugno. Delaware County ha mostrato interesse nei nostri confronti e sostegno, è stata fantastica con noi, con il suo team di sviluppo economico è sempre in prima linea per aiutarci". Filtrec produce oltre 1000 tipi di filtri industriali e idraulici utilizzati per un'ampia varietà di usi che includono manifattura, scavi, gru, agricoltura e miniere. Delaware County si trova nell'est dell'Indiana, ha una popolazione di oltre 110.000 abitanti e la principale città è Muncie.

UN'ALTRA ECCELLENZA AL VERTICE

Stati Uniti, è qui la fiera del mobile italiano: l'ultimo triennio è stato da record mondiale

di ROBERTO ZANNI

È la settimana del Salone Internazionale del Mobile di Milano, 60ª edizione, la rassegna più importante al mondo di un settore in cui l'Italia, e non poteva essere diversamente, funge da riferimento costante. Dal 1961, anno della nascita a oggi, il Salone rappresenta un punto di arrivo, ma al tempo stesso di partenza nella stagione del legno, inteso nell'accezione più ampia del termine. Parte il Salone e arrivano i consuntivi, prosegue il Salone e si parla ovviamente di futuro. Ma questa volta il bilancio, quindi il recentissimo passato, e quello che verrà, almeno per ciò che concerne l'export, ha una sola parola, anzi meglio due: Stati Uniti. Un mercato dove il made in Italy ha realizzato il record di crescita non solo del 2021, ma anche dell'ultimo triennio. Numeri importantissimi quelli del 2021: quasi un miliardo e mezzo (1,492) con un +38,8% rispetto ai dodici mesi precedenti e se si guarda ai tre anni, 2019-2021, che poi comprendono anche il periodo pandemia, ecco che il balzo americano tocca il +33,7%. Nessuno al mondo ha fatto meglio e se ora gli USA sono al terzo posto come destinazione dell'export dietro a Francia e Germania (che poi si trasforma in secondo dietro ai francesi se viene considerato arredamento-illuminazione) le prospettive non hanno limiti. Intanto il balzo in avanti del mercato a stelle strisce del 38,8% è stato nettamente superiore

Se in assoluto quello americano è il terzo mercato per il nostro export, non ha avuto rivali per ciò che riguarda la crescita: +33,7% nei tre anni, +38,8 nel 2021. Ma non c'è solo il recentissimo passato, anche il futuro parla americano: se si continua sui numeri del primo trimestre (+28,3%) alla fine del 2022 ci sarà il sorpasso nei confronti della Germania nel macro-sistema arredamento-illuminazione

a quello pur imponente di Francia e Germania che hanno fatto registrare +23,9% e +14,6%, mentre se ci si allarga ai tre anni presi in considerazione anche precedentemente, ecco che i numeri americani diventano più del doppio di quelli dei due mercati da sempre punto di riferimento immediato dell'export italiano: infatti il 33,7% USA non ha paragoni con il 15,6% francese e il 14,1% tedesco. E alla fine dell'anno, come ha sottolineato in una ampia analisi 'Il Sole 24 Ore' ecco che nel macrosistema arredamento-illuminazione, gli USA potrebbero agevolmente salire al secondo posto con solo la Francia davanti. Perché anche i dati del pri-



mo trimestre 2022 hanno premiato gli sforzi delle nostre aziende del mobile rivolti oltre Oceano. Infatti gli Stati Uniti hanno segnato il +28,3% rispetto a un anno ultra felice

poi come il 2021, mentre la Francia, l'esempio che torna per ogni raffronto, si è fermata al 9%, meglio ha fatto la Germania con il +18,6%. "Arriviamo al Salone dopo due anni

complicati - l'analisi della presidente Maria Porro - ma noi cerchiamo di creare cose belle e necessarie". Due parole che si abbina- no come non mai alla filosofia a stelle e strisce, in particolare poi il bello rappresenta una nuova meta, maggiormente cercata, in tutti i settori, da quando ci si è trovati di fronte alla pandemia. E nella classifica settoriale dell'export dell'Italia negli Stati Uniti, l'industria del mobile e illuminazione si piazza al 10º posto, una top ten dovuta a un aumento continuo negli ultimi dieci anni. Se nel 2012 si era appena attorno a un valore di 800 milioni, il miliardo si è sorpassato nel 2014 e con l'eccezione del 2020 (l'anno del Covid) si sono registrati sempre e solo incrementi nel valore dei mobili esportati negli Stati Uniti rispetto all'anno precedente.

5.000 CONTENEDORES DEMORADOS

Demoras de carga y descarga de buques fluviales "representan un riesgo" para el Puerto de Montevideo

MONTEVIDEO (Uyypres)- Según acta de la coordinación portuaria, el representante de las barcasas paraguayas se quejó por la demora de carga y descarga de buques fluviales, debido a que Montecon no cuenta con personal suficiente para atenderlos, demora que provocó que, en entre 7 y 8 buques se encontraran esperando atracar para poder operar.

Según participantes de dicha coordinación "el hecho demuestra que el envío al seguro de paro por parte de Montecon fue una operación de presión injustificada" ya que en el acta de la coordinadora portuaria del pasado 31 de mayo, queda claro que necesitan la mano de obra para atender las barcasas que hoy, por falta de personal, se están demo-



rando en atender.

Este hecho, aseguran los operadores, representa un riesgo para el puerto de Montevideo ya que años anteriores, ante sucesos similares, las cargas se terminaron enviando a Buenos Aires: "Se deben tomar medidas urgentes y varios armadores se han quejado de esta situación", expresó el representante de barcasas paraguayas y agregó que si Montecon no tiene mano de obra para recibir a las barcasas, estas deberían ir a la Terminal Cuenca del Plata que sí cuenta con disponibilidad, "como se ha realizado en otras oportunidades". "Es una pérdida muy grande porque 8 buques es un promedio de 5.000 contenedores demorados", aseguró el representante de las barcasas paraguayas.

In occasione della Giornata mondiale degli oceani, che ogni anno viene celebrata l'8 giugno, la comunità internazionale e gli esperti in tutela e valorizzazione del patrimonio acquatico richiamano l'attenzione sulla fragilità del mare e sull'importanza di tutelarne la ricchezza. La giornata è organizzata da numerose organizzazioni internazionali, come The Ocean Project e World Ocean Network, ed è celebrata dal lontano 2008. Una giornata importante, in cui tutti sono chiamati a riflettere sull'importanza del mare e sulla necessità di tutelare l'ecosistema e la biodiversità marina che risultano sempre più in sofferenza a causa dell'inquinamento, dall'immenso accumulo di plastiche, dalla problematica delle risorse ittiche e dall'indiscriminato sfruttamento degli stock ittici.

Nel continente europeo diviene importante lavorare in rete e non derogare ulteriormente gli obiettivi sul raggiungimento dei gol della Direttiva europea sulla strategia marina e del Green Deal europeo, adoperandosi concretamente per raggiungere

8 GIUGNO

La giornata mondiale degli oceani



l'obiettivo 3030, ovvero il 30 per cento dei mari protetti entro il 2030. Lavorare alla creazione di hub innovativi, come avviene nel Cilento con il Future Food Institute e il Comune di Pollica, consente di applicare la direttiva sulla Gestione spaziale del mare e soprattutto pervenire ad una gestione integrata della costa, dove possano convivere tutela dell'ambiente e della sua biodiversità con gli usi antropici del mare che proprio sulla costa sono più intensi. Per raggiungere questi obiettivi

è necessario rendere la pesca sempre più sostenibile e protagonista della tutela del mare e sviluppare un'acquacoltura sempre meno impattante, più indipendente dalle proteine animali, diversificata e che sappia garantire la sicurezza alimentare del consumatore. Il problema del pescato è tra le principali tematiche da affrontare e risolvere con la dovuta attenzione, massimizzando le tecniche innovative e di monitoraggio delle acque. Tuttavia, esistono sistemi politici, economici e sociali che

sono riusciti a creare un circuito nazionale virtuoso e turistico, estremamente competitivo, unendo la sostenibilità, la valorizzazione del mare e la crescita dell'occupazione. In Alaska, la pesca è la più importante fonte di sostentamento per i suoi abitanti e lo Stato, attraverso leggi e regolamenti rigorosi, fornisce un quadro legislativo snello, chiaro ed estremamente efficace.

Ogni anno, viene valutato lo spreco del pescato, monitorando gli andamenti del mare

e tutelando le varie specie ittiche presenti. Durante la stagione della pesca, che in Alaska parte a maggio e si conclude ad ottobre, gli scienziati, gli esperti, i pescatori e le forze di sicurezza monitorano il mare con estrema attenzione, esercitando la pesca dopo aver analizzato le informazioni scientifiche e stabilendo il totale massimo accettabile di prodotto da pescare per mantenere inalterato e tutelare l'ecosistema marino. Grazie all'insieme di tali regole e alla sinergia tra mondo dell'ambiente e della pesca, il pesce dell'Alaska è tra i migliori al mondo in termini di qualità e sostenibilità del prodotto.

L'Alaska è un esempio di hub innovativo e sostenibile per la pesca in tutto il mondo e la Giornata mondiale degli oceani potrebbe divenire un'occasione per diffondere ulteriormente gli innumerevoli buoni esempi di tutela e valorizzazione del mare presenti in tutto il mondo.

UN TOTAL DE 32 CORTOS, DE 14 ESTADOS DEL PAÍS, SE DISPUTARON LA COMPETENCIA

"Fare Cinema" premió a cuatro jóvenes realizadores venezolanos

La III edición del Concurso de Cortometrajes "Fare Cinema - El Inmigrante Italiano" galardonó el esfuerzo de cuatro jóvenes artistas venezolanos y otorgó tres menciones especiales, durante el acto de premiación de este certamen celebrado el pasado sábado 4 de junio, en una sala desbordada por el público en el Trasncho Cultural, de Caracas. Con esta ceremonia dedicada a honrar el trabajo de la industria cinematográfica nacional, finalizaron las actividades conmemorativas por los 76 años de la República italiana. Este concurso del Ministerio italiano de Relaciones Exteriores y de Cooperación Internacional, es organizado por la Embajada de Italia en Venezuela, el Consulado General de Italia en Caracas, el Consulado de Italia en Maracaibo, el Instituto Italiano de Cultura de Caracas, el Comité de los Italianos residentes en el Exterior (COM.IT.ES), la Italian Trade Agency (ITA), la Cámara de Comercio Venezolano-Italiana (Cavenit), la Società Dante Alighieri de Maracay y el Trasncho Cultural. Creado en el año 2020, Fare Cinema es un certamen que tiene como objetivo rescatar la memoria de los italianos en Venezuela, mediante la difusión de los valores de la cultura italiana, la importancia del legado de los primeros inmigrantes y su incidencia en el desarrollo del país. Este año, el concurso se propuso resaltar "La cultura italiana en la realidad venezolana: arte, cocina y ciencia", logrando sumar a la competencia 32 producciones inéditas de 14 estados del país.

Al inaugurar la ceremonia de premiación, el Encargado de Negocios de Italia en Caracas, Plácido Vigo, recordó que en cada oportunidad Fare Cinema estimula la creación artística, para que cada persona que tiene una historia guardada "en su corazón, pueda mostrarla en la gran pantalla y hacerla viajar por el mundo. Estoy conmovido de que las personas sigan interesadas y participando en el certamen. Creo

Joseth Emmanuel Amarista Mora, autor de La Cruz del Cacao, ganó el primer lugar del certamen dedicado a la inmigración italiana. Israel Pérez Araque, realizador de Sangre y Luis Abraham Suárez Castillo, director de Semblanzas de Campilongo, se llevaron el segundo y tercer premio, respectivamente. Con el corto Los amores de mi Nonna, Eros Zinatelli fue galardonado en la categoría "Jóvenes Talentos", creada para chicos de 14 a 18 años de edad. El jurado evaluador también otorgó tres menciones especiales

que esta sea la mejor manera de valorar a tantos italianos que quieren a Venezuela y que la consideran su propio país".

Con la entrega de premios de este concurso cinematográfico culminaron las actividades conmemorativas de la Festa della Repubblica italiana, que cada 2 de junio recuerda el histórico referéndum en el que los ciudadanos italianos, tras la caída del Fascismo, acudieron a las urnas y decidieron para su país una nueva forma de organización del Estado. En Venezuela, las celebraciones también incluyeron conciertos con agrupaciones del Sistema Nacional de Orquestas y Coros Juveniles e Infantiles de Venezuela.

GANADORES

El jurado calificador de la III edición del Concurso de Cortometrajes "Fare Cinema - El Inmigrante Italiano" estuvo integrado por miembros del Sistema Italia en Venezuela, cineastas y críticos de cine, quienes

examinaron meticulosamente las 32 producciones inscritas para seleccionar a los creadores que se atribuyeron los tres primeros lugares y al ganador de la categoría Jóvenes Talentos (de 14 a 18 años de edad), además de acordar la entrega de tres menciones especiales.

El premio al Mejor Audiovisual "El inmigrante italiano" fue para Joseth Emmanuel Amarista Mora, por el cortometraje La Cruz del Cacao. De acuerdo con el veredicto del jurado, este cortometraje logró "transmitir la extraordinaria personalidad de la maestra chocolatera María Fernanda Di Giacobbe, en quien late la fusión de lo italiano y lo criollo venezolano, a través de su historia personal, narrada con maestría, acompañada de la observación de la cámara que transmite emoción, pasión, alegría y la picardía que la caracterizan, con una fotografía y edición excelentes".

Visiblemente conmovido por recibir su premio de 3.000 US\$, otorgado por la Embajada de Italia y el Instituto Italiano de Cultura de Caracas, Amarista Mora contó que su audiovisual "habla del amor por el país, del respeto por el trabajo, de cariño y entusiasmo. Cuando nos propusimos hacer este corto, tuve que ser muy valiente, porque siendo de Puerto Ordaz, alcanzar a una personalidad que no es inalcanzable, pero que tiene muchos compromisos" es difícil y "si no hubiese sido por ella", María Fernanda Di Giacobbe, "no lo hubiese logrado".

El ganador del Segundo Lugar resultó ser Israel Pérez Araque, autor de Sangre, una obra que desvela "los vasos comunicantes entre un abuelo italiano que nunca conoció y su nieto venezolano que transmite sus vivencias, a través de un relato poético - filmico sensible y personal, que evoca y cautiva por su originalidad", detalla el fallo.

Cavenit y el COM.IT.ES patrocinaron este galardón dotado con 2.000 US\$ para el joven director de Maracay quien, con la voz entrecorta-



da por la emoción, insistió en que todavía hay "muchísimas historias por contar, lo que hay que buscar la manera. Estoy muy agradecido".

Por otra parte, Cavenit y la Sociedad Dante Alighieri de Maracay galardonaron a Luis Abraham Suárez Castillo, por su cortometraje Semblanzas de Campilongo. El jurado consideró que este documental filmado en el estado Guárico merecía el Tercer Lugar, "por su capacidad de reflejar el progreso y el desarrollo de una ciudad y su geografía circundante, gracias a la influencia del trabajo y la acción de ciudadanos italianos y su capacidad de asimilarse armónicamente a su nuevo entorno venezolano, en imágenes del presente y del pasado".

Suárez Castillo, quien recibió una recompensa de 1.000 US\$, celebró que su recién creada productora audiovisual --fundada precisamente para contar historias de los llanos venezolanos--, se estrenó por la puerta grande con este tributo a la comunidad italiana de Calabozo.

PROMESA JUVENIL

En esta tercera edición de Fare Cinema, el jurado otorgó el premio de la categoría "Jóvenes Talentos" a Eros Zinatelli, de 18 años de edad,



estudiante de 5to año del Colegio Simón Bolívar y Giuseppe Garibaldi, de Caracas, por su cortometraje Los amores de mi Nonna. El documental mereció este reconocimiento “por la frescura de su relato y por la excelente utilización de los medios filmicos” logrando transmitir al espectador el personaje de su abuela y sus emociones.

El Consulado General de Italia en Caracas patrocinó este premio en metálico de 1.000 US\$ adjudicado al muchacho que acudió al acto con su nonna Filomena, de 91 años de edad, quien emocionó a los asistentes al interpretar una tonada italia-

na a capella. Eros Zinatelli agradeció el apoyo que le prestaron en su colegio para realizar su producción y la paciencia de abuela para participar en el cortometraje.

“Fue difícil resumir 91 años de vida en 8 minutos, pero valió la pena el tiempo que le dediqué. Este es un hermoso recuerdo que tendré de mi nonna el día que no esté presente con nosotros. Gracias”, aseveró.

MENCIONES ESPECIALES

El jurado acordó entregar tres menciones especiales. La primera fue para Método y Fe, del cineasta y periodista, Jonathan Reverón, quien presentó una “excelente síntesis de los valores fundamentales de un venezolano de ascendencia italiana”, el maestro José Antonio Abreu Anselmi, el fundador del Sistema Nacional de Orquestas, una obra social que ha “dejado profundas huellas en nuestro país y en el mundo”.

Otra mención especial fue para el cortometraje Italianófilo, del director Rodrigo Michelangeli, que con excelencia artística “retrata con agudeza y sensibilidad” parte de la obra fotográfica de José Ignacio Briceño, quien capturó con un alto “sentido estético la idiosincrasia y

el modo de vivir urbano de los italianos, acompañado de un texto que transmite una comprensión profunda” del país europeo y su cultura.

Finalmente, Gonzalo Maduro Álvarez, realizador Las aguas vuelven, se llevó un diploma de honor por una producción que con “armonía y profundidad” realza en la gran pantalla el valor universal de la familia “en el ir y venir de las migraciones pasadas y actuales y los sentimientos que despierta en los migrantes”.

PARA VER

Aunque durante la ceremonia estaban previstos los estrenos de las obras galardonadas, una interrupción imprevista del servicio eléctrico impidió las proyecciones. No obstante, el Embajador Plácido Vigo invitó a visitar el sitio www.farecinemavenezuela.com, donde se pueden ver los 102 cortometrajes inscritos en las tres ediciones del certamen.

Las producciones están organizadas en el portal de acuerdo a cada edición de la competencia, por géneros (documental, animación o ficción) y por los galardones recibidos. Entre los cortos disponibles, el jefe de la misión diplomática italiana destacó el cortometraje de ficción Trámite de Admisión, de Tulio Cavalli y el audiovisual Me llamaban Pietro, del director Pedro Mercado, ganadores de la primera edición que igualmente han sido reconocidos en el Do Ut Des Film Festival 2021, celebrado en Toscana.

UN FESTIVAL QUE CRECE

Fare Cinema regresará con una nueva edición en 2023. El Cónsul general de Italia en Caracas, Nicola Occhipinti, espera que el próximo año aumente el número de participantes: “Este año logramos cinco producciones en la categoría “Jóve-

nes Talentos”. Recorrimos muchas escuelas para promover el certamen e invitar a los jóvenes. El próximo año esperamos tener más producciones”.

Mariano Palazzo, Presidente de la Società Dante Alighieri de Maracay, destacó la proyección de esta competencia a escala nacional, que ya ha contado con obras provenientes de 18 estados de Venezuela, lo que ha permitido galardonar a realizadores de diferentes regiones del país. “Pero lo más importante de esta masificación del concurso en el territorio nacional, es que se ha rescatado y ha sacado del anonimato historias de cómo la colectividad italiana se sembró en Venezuela”, afirmó.

Del mismo modo, el presidente del COM.IT.ES, Carlos Villino, dijo que el concurso ha logrado realzar el acervo histórico de los italianos que “vinieron con su maleta de cartón y un mundo de sueños a Venezuela”, ayudando a comprender el pasado, por qué migraron, qué tuvieron que hacer y “por qué ahora nosotros somos como somos y llevamos la identidad y la italianidad como un valor bien presente en el país”.

La presidenta de Cavenit, Lidia Bruttini, resaltó la trascendencia del certamen para los más jóvenes, que desde la creación audiovisual se conectan con sus antepasados y sus tradiciones. Esta iniciativa también le “abre el futuro” a las nuevas generaciones en la industria cinematográfica.

“Las historias de Fare Cinema son todas maravillosas, son capaces de emocionarnos. Estas son historias de resistencia, de lucha, de dejar un país y de iniciar una vida en otro”. También “emociona que con una simple cámara de teléfono se puedan rescatar estas historias. Aunque la técnica no sea la más adecuada, sin duda el mensaje trasciende más allá. Es justo eso lo que queremos”, puntualizó José Pisano, Director General de Trasncho Cultural, crítico y director general de Cinematografía Blancica.

Fare Cinema también es posible gracias al apoyo de instituciones como Italian Trade Agency (ITA), una aliada comprometida con el país no sólo en el área comercial sino también con la cultura y el bienestar de la comunidad, decidida a apoyar con su patrocinio iniciativas como este certamen.

La Cruz del Cacao

<https://www.youtube.com/watch?v=f4asMZwOW1E>

Sangre

<https://www.youtube.com/watch?v=-uR-ORYzu6o&t=1s>

Semblanzas de Campilongo

<https://www.youtube.com/watch?v=my920MWic74>

Los amores de mi nonna

<https://www.youtube.com/watch?v=5HHHilyFyBM&t=2s>

Método y Fe

<https://www.youtube.com/watch?v=Pa8ITDXOPEg&t=1s>

Las aguas vuelven

<https://www.youtube.com/watch?v=hWO61wNbDIg>

Italianófilo

<https://www.youtube.com/watch?v=QlOhTcxnJAS>

Perquisiti prima di entrare in spiaggia perché portare bibite e viveri da casa è severamente proibito: succede, ed è subito diventato un caso, in alcuni lidi di Bacoli, località balneare dell'area flegrea. Qui i bagnanti sono costretti a subire questa sgradevole pratica. E se proprio vogliono bere o mangiare devono utilizzare il ristorante del lido. Un malcostume che è stato segnalato da alcuni cittadini al sindaco di Bacoli, Josi Gerardo Della Ragione, che ha reagito con un post di fuoco in cui annuncia che tutto questo finirà presto.

“Trovo intollerabile – tuona il sindaco – vietare l'ingresso in spiaggia delle bottiglie d'acqua. Trovo intollerabile perquisire, all'ingresso dei lidi balneari, le borse frigo delle famiglie per impedire l'accesso di panini preparati da casa. A Bacoli questi scempi devono finire. Sono comportamenti che offendono la nostra terra, la nostra comunità”. Episodi, prosegue, che sono il

A BACOLI LOCALITÀ BALNEARE FLEGREA

In spiaggia vietato portare da casa cibo e bevande



segnale “di una convinzione, errata. Sia chiaro. Chi gestisce uno stabilimento balneare non è il padrone. Non è proprietario di nulla. È il concessionario di un bene demaniale. Sia chiaro, lo ripeto meglio. Non è il padrone di nulla. Ma gestisce un patrimonio pubblico, per un tempo. Perché la spiaggia è di tutti. Perché il

mare è di tutti”. E il mare di Bacoli, a una trentina di chilometri da Napoli, nel golfo di Pozzuoli, è sicuramente uno dei più rinomati della zona. I turisti vi si riversano a migliaia e il sindaco non vuole che il buon nome della città venga offuscato da questa brutta vicenda. “Ho profondo rispetto – dice – per quegli imprenditori che,

con passione e nel rispetto delle regole, investono sui beni demaniali. Per chi li valorizza. Ho rispetto per chi paga le tasse, per chi garantisce contratti regolari ai lavoratori, per chi assicura la tutela dei più basilari diritti dei bagnanti. Per loro, e ne conosco tanti, tutta la mia stima. Perché fare l'imprenditore, soprattutto in

questi tempi, non è semplice”. Ma pugno di ferro per chi vuole solo speculare, per coloro che pensano “di aver comprato, con quattro soldi, la sabbia”. Non c'è spazio a Bacoli, dice il sindaco, per chi “tratta i lavoratori come schiavi, chi li umilia, chi li sottopaga, chi incassa senza pagare i tributi locali e chi è giunto al punto da sentirsi proprietario, tanto da arrogarsi il diritto di vietare l'ingresso in spiaggia di una bottiglia d'acqua. Con tanto di perquisizioni all'ingresso. È paradossale.

Questa categoria di predatori di beni pubblici non è gradita a Bacoli. Dovete togliere il disturbo. Siete la rovina della nostra terra”. Al post – che ieri pomeriggio aveva raggiunto oltre 7.000 like e 1.500 commenti, tutti positivi – il sindaco Della Ragione ha fatto seguire le lettere di diffida, “affinché la si smetta con queste pratiche intollerabili. I beni demaniali sono beni di tutti. Gestirli, deve rappresentare un grande onore”.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Centro, non è più la Dc ma le assomiglia

(...) insieme decine di sigle ma, al massimo, 4/5 partiti e movimenti che affollano quest'area politica. Un progetto politico, culturale ed organizzativo che, comunque sia, quasi si impone dopo il sostanziale fallimento delle due tradizionali coalizioni denominate centro destra e centro sinistra. Lo ha detto, per l'ennesima volta il sondaggista Noto proprio a Napoli valutando quest'area politica attorno al 18% dell'elettorato italiano. E questo soprattutto dopo l'irruzione del populismo grillino che ha definitivamente fatto saltare un impianto che ormai, lo possiamo dire tranquillamente, era arrivato al capolinea da tempo. Del resto, tutti sanno che i due principali schieramenti sono ormai ridotti a due cartelli elettorali dove al proprio interno si coltivano ricette programmatiche diverse e prospettive politiche addirittura alternative. Tenute insieme esclusivamente dalla volontà di liquidare e di annientare il

corrispettivo avversario/nemico.

Ora, di fronte a un panorama del genere, è addirittura scontato che il quadro politico italiano cambi. Non a caso le prime avvisaglie già si intravedono a proposito della scomposizione e della ricomposizione delle varie forze politiche. Un processo che è sotto gli occhi di tutti e che tarderà a manifestarsi in tutta la sua corposità. Anche all'interno di partiti che, causa la massiccia riduzione dei seggi parlamentari, vedrà una forte mobilità dello stesso personale politico. E una forza di centro che sia in grado di declinare anche e soprattutto una “politica di centro” più che un esercizio di semplice posizionamento tattico è ormai una necessità politica concreta. Certo, non sarà una Dc bonsai o una banale replica delle esperienze politiche del passato. Ma è indubbio che questo nuovo soggetto politico – che sarà una sorta di federazione e culturalmente plurale – non potrà non as-

somigliare, nel metodo e nel comportamento concreto, a quello che è stata per decenni la Democrazia Cristiana. Su più versanti: dalla valenza della politica estera al respingimento della radicalizzazione della lotta politica; dal rifiuto pregiudiziale della deriva populista e anti politica all'importanza della cultura della mediazione; dalla centralità del Parlamento alla valorizzazione del pluralismo sociale e culturale; dalla qualità ed autorevolezza della classe dirigente al rispetto delle istituzioni democratiche; dall'efficacia dell'approccio e della cultura riformista alla conservazione e al perseguimento dei valori democratici e costituzionali alla valenza della cultura delle alleanze. Insomma, un patrimonio culturale, valoriale, politico e programmatico che ci fa oggettivamente ricordare il ruolo, la mission e la funzione che storicamente ha avuto la Dc pur senza replicare quella esperienza politica ed organizzativa. Ma quel che più conta, in questa

particolare situazione storica, non è scimmiettare i partiti del passato – che, come ovvio, non torneranno più – ma, al contrario, riuscire a recuperare da quell'immenso patrimonio le ragioni politiche e culturali che siano in grado di ridare serietà, autorevolezza e qualità alla politica contemporanea e, in particolare, alle due dinamiche concrete e alle stesse scelte politiche. E, per centrare questo obiettivo, proprio dal percorso storico della Democrazia Cristiana si possono recuperare idee, metodi, cultura e scelte politiche che conservano una bruciante attualità anche nella stagione contemporanea. Ecco perché il nuovo e futuro Centro non è più la Dc ma assomiglierà alla Dc. Contro il “nulla della politica” da un lato e contro la “deriva populista e massimalista” che ha provocato solo danni e cadute verticali della stessa credibilità della politica, della sua classe dirigente e delle istituzioni democratiche.

GIORGIO MERLO

di FRANCO ESPOSITO

Il boom vale la constatazione di una progressiva dilagante anarchia. Traducibile esattamente come il costante proliferare di abusi. I tavolini selvaggi cominciano a preoccupare seriamente l'amministrazione comunale di Napoli. In due anni sono cresciuti a dismisura, 10mila tavolini in più. I Decumani sono finiti sotto assedio, ormai è difficile e complicato trovare un centimetro di strada libera dalle parti di Spaccanapoli.

L'amministrazione comunale ha accolto 3600 richieste in pochi mesi. Invasi marciapiedi e piazze. Il picco di istanze si registra nei vicoli del centro storico. Va ancora peggio al Vomero dove si assiste a un autentico pressing sulle aree pedonali. Disperati e incavolati neri, i residenti lanciano continui e reiterati Sos, appoggiati dalle associazioni. "L'occupazione è senza controllo, si intervenga". L'invasione dei tavolini all'aperto offre un quadro che preoccupa e allarma. Il numero dei bar a Napoli e provincia è di 6.000; i ristoranti sono 4000. Diecimila, come detto, i tavoli esterni in più rispetto al 2019. Ognuno fa da sé, e i risultati evidenti sono sotto gli occhi di tutti.

Un andazzo pericoloso che porta ricchezza nelle casse comunali: 100.000 euro in tasse incassati da aprile per occupazione suolo; 3.600 le richieste di occupazione di suolo attive a Napoli.

La città oggi è riconoscibile anche per i tavolini selvaggi, montati ovunque. I ripiani, le strutture e le sedie dei pubblici esercizi invadono i marciapiedi. A Santa Brigida, ai Decumani attorno ai monumenti, all'interno di un cantiere è accaduto ai Tribunali. Turisti e pedoni spesso costretti ad autentici slalom giganti tra i camerieri.

Diventa complicato anche attraversare la strada. Succede in Corso Vittorio Emanuele, l'arteria più lunga della città:

A SUTTER CREEK IN CALIFORNIA

140ª edizione dell'Italian Picnic, festa organizzata dalla Benevolent Society

È un'antica tradizione, una storia che lo scorso weekend ha raggiunto la sua 140ª edizione. Nemmeno due anni di stop dovuti al Covid è riuscita a interromperla. Stiamo parlando del celeberrimo Italian Picnic di Sutter Creek in California, organizzato dall'Italian Benevolent Society. Una tradizione che va avanti dal 1882, organizzata dall'Italian Benevolent Society, l'Italian

Club indipendente più antico degli Stati Uniti, fondato nel 1881 come ente di beneficenza a favore delle famiglie di minatori italiani che lavoravano nella contea di Amador, un'organizzazione che è stata sempre attiva fin dal giorno della sua fondazione. E l'Italian Picnic rappresenta il momento di festa più importante dell'anno. In programma nel primo fine settimana

di giugno, l'Italian Picnic anche per questa 140ª edizione ha raccolto tutta la popolazione della contea: immagini e suoni dell'Italia hanno accolto il pubblico per tutto il fine settimana. Tutta una serie di eventi, musicali e gastronomici, culminati poi con la cena annuale della Benevolent Society che, come in ogni edizione, ha visto il solito tutto esaurito.

3.600 RICHIESTE ACCOLTE DAL COMUNE IN POCHI MESI

Napoli invasa dai tavolini selvaggi, 10mila in più in due anni, l'invasione al Centro Storico e al Vomero



diversi bar hanno allestito tavoli e strutture addirittura a trenta metri di distanza dal locale. Una delegazione di enormi proporzioni. L'emergenza pandemica ci ha messo indubbiamente del suo, spingendo il Governo verso l'estensione della occupazione di suolo. L'obiettivo originario era quello di limitare l'uso delle sale interne, che avrebbe favorito la diffusione del virus. Delle restrizioni Covid, oggi a Napoli, resta il fatto che passeggiare è un percorso a ostacoli tra tavolini di pub-

blici esercizi e cantieri montati per il bonus facciate. La maggior parte dei quali sono abbandonati a causa del blocco del credito da parte della banche.

In piazza Dante la distesa di tavolini raggiunge in pratica la statua del sommo poeta. Nuovi tavoli appaiono giorno dopo giorno da Largo Nilo a piazza Bellini. In alcuni casi le posizioni esterne al locale sono montate a ridosso della campane dei rifiuti.

Discorso diverso per le autorizzazioni sul Lungomare

i ristoratori di via Partenope attendono di conoscere le modalità dei lavori di restyling. E non si conoscono le date di partenza delle operazioni. Con il Covid alcuni hanno aggiunto dei tavoli a via Partenope, ma non tanti quanti in centro.

La deregulation dei tavolini riguarda in particolare il Centro Storico Unesco. L'assessorato alle Attività Produttive ha imposto il pagamento di "euro 14 al metro quadrato agli esercenti". Secondo i dati Fipe, bisogna tenere conto che per ogni autorizzazione si può installare un numero di postazioni indefinito. Uno o venti, dipende sempre dallo spazio disponibile. Nei fatti il Covid è finito, ma non nelle strade oltretutto intasate dai cantieri del bonus facciate. Evidente la sovrapposizione caotica tra restrizioni e ripartenza. Secondo il presidente di Fipe Campania, nonché titolare del ristorante Umberto a Chiaia, Massimo Di Porzio, il fenomeno "dell'occupazione selvaggia va combattuto parametrando le autorizza-

zioni con la grandezza dei locali. Non va bene che un locale di trenta metri quadrati occupi lo spazio esterno con trenta tavoli".

Bastano due pagine inviate al Comune per ottenere il via libera per gestire posti su strade pubbliche. Ne consegue un vero e proprio inferno. La semplificazione burocratica ha provocato la crescita esponenziale delle richieste. Le verifiche effettuate spesso all'acqua di rose. Servirebbe un piano con regole chiare. Sicuramente qualcuno se n'è approfittato. È bello che la città viva all'aperto e all'esterno, ma vanno applicate regole definitive.

Saranno comunque bene accettate le regole sanitarie, ma devono valere per tutti. "Noi esercenti siamo tenuti a rispettare la distanza di un metro tra i tavoli, mentre ai concerti e alle partite di calcio sono tutti assemblati". E proprio per rispettare il distanziamento di un metro, ancora attivo, tanti esercenti a Napoli sfruttano lo spazio pubblico in maniera illegittima.